

La tirchieria dell'Occidente e i bambini 'dimenticati'

ALDO FORBICE

ER I BAMBINI poveri, in Italia e nel mondo, è sempre emergenza. Eppure non passa giorno che l'Unicef e le altre organizzazioni di tutela dei minori non denuncino le insufficienze degli interventi pubblici per l'infanzia e l'adolescenza. L'ultimo sos è stato "lanciato" dall'associazione Save The Children Italia. Che cosa dice? I Paesi dell'Occidente non hanno concesso risorse sufficienti per favorire l'istruzione di 37 milioni di bambini nei Paesi dove sono in corso conflitti interni. E l'Italia si colloca al terzultimo posto nella lista dei Paesi donatori. Forse è superfluo sottolineare l'importanza dell'istruzione nei Paesi del terzo e del quarto mondo: un bambino che può andare a scuola significa la garanzia di un futuro migliore, della possibilità di accedere a un lavoro più qualificato e forse costituisce anche un freno all'emigrazione. Nel mondo sono almeno 72 milioni (stime Unicef) i minori che non hanno la possibilità di frequentare la scuola primaria, fra cui i 37 milioni nei paesi in conflitto. Nel 2006 i Paesi occidentali hanno assunto impegni per cinque miliardi di dollari, ma in realtà ne sono stati erogati solo 2700. E tutto questo mentre servirebbero nove miliardi di dollari l'anno per realizzare l'obiettivo dell'educazione per tutti i bambini entro il 2015. Di questa cifra almeno la metà dovrebbe essere investita nei Paesi in guerra (equi-

valente a 44,62 dollari per ogni bambino). L'Italia, lo sottolineiamo ancora, è rimasto al terzultimo posto, con solo il 7% di contributi. Ecco i Paesi in conflitto o postbellici, con il più alto numero di bambini privati dall'istruzione: la Nigeria con 6 milioni e 600 mila minori esclusi dai libri scolastici, il Pakistan con 6 milioni e 300 mila bambini, la Repubblica democratica del Congo con oltre 5 milioni, il Sudan con 2 milioni e 700 mila, l'Etiopia con 2 milioni 700 mila, l'Afganistan con oltre 2 milioni, la Somalia con 1 milione 240 mila, la Costa d'Avorio con 1 milione e 225 mila. Non siamo convinti che entro il 2015 (obiettivo di sviluppo del millennio per l'istruzione scolastica) l'obiettivo venga realizzato. L'impegno doveva riguardare anche i baby militari (che sono ancora circa 300 mila, secondo un recente rapporto della Coalizione "Stop ai bambini soldati"). Secondo questa nuova indagine negli ultimi quattro anni sono stati registrati progressi notevoli in questo campo. Ad esempio il numero dei conflitti dove vengono utilizzati minori sono passati da 27 nel 2004 a 17 alla fine del 2007. Non solo, ma decine di migliaia di bambini sono stati rilasciati da eserciti e gruppi armati di opposizione. E sono proprio questi minori che hanno bisogno di tornare a recuperare un'infanzia e un'adolescenza "normale", con il reinserimento nelle famiglie, nelle scuole e nel mondo del lavoro.